DOMENICA-LUNEDI 12-13 NOVEMBRE 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 Num. 268

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.16
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Contro le facili illusioni

P. S. ed Esercito - Telefoni - Ferrovie e le otto ore

(nostra corrispondenza)

ROMA, 9. Novembre

(R.) Il programma riassunto e fissato nel consiglio dei ministri di ieri è veramente colossale; ma bisognerebbe però che la consueta faciloneria italiana non sciupasse il lavoro velocemente tenace che tanti valentuomini — concordi ed uniti — tentano per la restaurazione del paese: in questo senso, che non si diffonda nel paese la persuasione della efficacia immediata e taumaturgica dei provvedimenti pensati, per poi gridare fra una settimana se non si vedranno applicati.

Innanzi tutto per i più grossi problemi occorre adire al parlamento per fare approvare modificazioni di leggi, convenzioni ecc.

I pieni poteri — che consistono, come al tempo della guerra, nel prendere provvedimenti per decreto reale di subita applicazione da convertirsi poi in legge dal parlamento, potranno essere applicati alla riforma della burocrazia per alcuni provvedimenti di immediata applicabilità, ma non certo a tutta la trasformazione dello organismo statale. Così non saranno applicabili alla riforma dei corpi armati di P. S. perchè la riforma investe anche la questione dell'esercito.

Ed ecco come abbiamo attualmente circa 115.000 fra guardie regie e carabinieri.

Si vogliono ridurre a 55 mila — quindici mila guardie regie e quaranta mila carabinieri — principalmente col sopprimere i battaglioni mobili di guardie regie e di carabinieri che si mandavano in servizio di ordine pubblico da un capo all'altro d'Italia.

Si mandavano — si dice — per sostituire l'esercito; ma siccome poi si è visto che l'esercito non lo si può adoperare solo perchè il numero dei disponibili — data la permanenza di 115 mila uomini con una ferma di 12 mesi è irrisorio — portiamo l'esercito a 325 mila uomini — con un aumento di 150 mila — e così potrà tornare a fare il servizio di ordine pubblico, come all'ante guerra. E siccome 150 mila uomini di truppa, costano come 60 mila di guardie regie e carabinieri, noi non avremo economie, ma potremo avere un esercito permanente, quale ci bisogna, portando poi la ferma a 14, 16 o anche 18 mesi, come in Francia.

In grosse cifre costa ora 1 miliardo l'anno la guardia regia, 1 miliardo i carabinieri, 1 miliardo dovrebbe costare i 175 mila uomini; facciamo che coi 3 miliardi si possano mantenere i 65 mila fra guardie e carabinieri ed i 325 mila soldati, e così avremo una disponibilità di 100 mila uomini in più.

I calcoli finanziari sono fatti un po' alla leggera, ed è da provarsi che 150 mila uomini di truppa costino solo quanto 50 mila fra guardie e carabinieri; c'è da considerare se sia utile aumentare la ferma — che ai fini bellici non porta alcun vantaggio — e se sia opportuno rimettere l'esercito in operazioni di P. S.; ma sopratutto c'è da considerare se noi possiamo sopportare, per la P. S. e l'esercito, una spesa di tre miliardi l'anno, o meglio coordinando e impiegando le forze non si debba avere anche qui una notevole riduzione di spesa come si dovrà ottenerla in tutti i servizi e in tutti i capitali di bilancio.

Quando si tratta della difesa del paese all'interno ed all'estero non si può non andare al parlamento.

Altra cosa che si ritiene molto facile è la cessione dei telefoni — meno le reti interurbane che sono redditizie e debbono essere statali per ragioni politiche — all'industria privata. E' da tempo che erano pronti studi per cedere una parte dei compartimenti di Stato (vi sono in funzione numerosissime reti private secondarie) ma però non sarà così facile venire ad una pronta conclusione. O si tratti che lo Stato approntera un piano e lo metterà all'asta in modo che tutti possano conorrere, o si tratti di accettare una convenzione proposta da un unico contraente ,sarà pure sempre necessario portare il contratto tipo o la convenzione proposta al parlamento poichè quando si tratta di grossi affari finanziari qualunque governo vuole salvaguardarsi, in quanto è tale materia che anche per i più puri lascia strascichi dolorosi: ricordiamo l'inchiesta sulle Meridionali ,con relativi plichi Civinini e via dicendo, tutte cose relativamente vecchie se vogliamo, ma che vi fanno pensare che nelle scuole ,anzichè le solite storie di Romolo e Remo, così vecchie che... non si sa nemmeno se siano vere, si dovrebbe insegnare un po di storia parlamentare del nostro paese per fare un po' di cultura politica.

E andare al Parlamento vuol dire andare davanti alla nuova camera perchè non è presumibile che possa discutersi il grosso problema dalla Camera e dal Senato fra il 16 nov. ed il 15 dicembre. Tanto più che bisogna guardare dentro alle proposte presentate.

Ma non è detto che questi fermi propositi non possano per intanto portare dei benefici; non foss'altro la burocrazia si mostrerà più sollecita nel servire il pubblico.

Anche per le ferrovie ancora non è ben chiaro cosa possa farsi; qui poi manca assolutamente chi voglia assumere un così grosso affare finchè esisterà la legge dell'equo trattamento — meglio sarebbe chiamarlo dell'iniquo trattamento dei contribuenti — ma il nuovo Direttore Generale delle Ferrovie grand uff. Alzona, ha già dato mano per conto suo a profonde innovazioni, cominciando da quella contraddizione delle otto ore di lavoro che in molti casi sono meno di quattro.... e pagate come 16. Egli vorrà che siano effettivamente otto ore; ciò porterà alla messa in disponibilità di molto personale, ma sarà molto meglio che stia a far niente fuori delle stazioni, che a funzionare come vice-far niente nell'interno.

Ciò impedirà anche si proceda al l'assunzione di nuovo personale.

Ma per fare sparire — o almeno diminuire, poichè dobbiamo tener presente che anche le ferrovie inglesi sono ancora in disavanzo — un miliardo e 300 milioni di deficit c'è molto da lavorare. Eppure c'è già della gente che vede già le ferrovie dare degli utili versati in tanti dollari da capitalisti americani. Siamo proprio nel regno delle favole!

Dunque bisogna concludere come ho cominciato: non si creino imbarazzi al governo per troppo entusiasmo, e non si parli — per effetto della troppa diffusa ignoranza — di miracoli là dove non c'è, e non può esservi, che un tenace sforzo di volontà ed un duro lavoro.

Il Re e il Principe a Pisa

La solenne commemorazione dei caduti del 22.o fanteria

PISA, 11. — Per il genetliaco di S. M. il Re la città è interamente imbandierata. Nella Caserma Umberto 1.o ove à sede il 22 fanteria si svolse una commovente cerimonia con intervento di S. M. il Re il principe ereditario il carmdinal e Maffi arcivescovo di Pisa.

Alle ore 8 le reclute del secondo semestre del 1902 hanno prestato giuramento quindi ha pronunciato un patriottico discorso il prosindaco comm. Supino e sono state distribuite molte croci di guerra ed alcune medaglie al valore a madri e vedove di guerra.

Pochi minuti prima delle 9.30 è giunto il cardinale Maffi e poi in automobile da S. Rossore il Re accompagnato dal Generale Cittadini e dal Principe Ereditario.

Mentres la musica intuonava la marcia Reale, essi veniva ricevuti all'ingresso della caserma del cardinale Maffi dal generale comandante la divisione di Livorno e d atutte le autorità.

I Reali saliti assieme all'arcivescovo al primo piano della palazzina del comando hanno assistito da una terrazza prospicente il grande cortile del caserma allo scoprimento di un monumento marmoreo a ricordo dei caduti del 22 fanteria.

Dal piedistallo del monumento hanno pronunciato elevati commoventi discorsi il sacerdote tenente prof Amilcare Soria già cappellano militare durante la guerra e l'on. prof. Adolfo Zerboglio che perdette l'unico figlio sul Grappa.

Il Re il Principe ereditario e il cardinale coi loro seguiti sono poi discesi nel cortile ove hanno osservato da vicino il monumento.

Il Re ha stretto con effusione la mano al tenente Soria e all'on. Zerboglio e quindi i Reali ossequiati dal cardinale Maffi e dalle autorità e dalla immensa folla che gremiva il cortile della caserma sono risaliti in automobile. Tutti i sindaci della Provincia di Pisa furono poi ricevuti dal Re al palazzo di città.

Durante i ricevimenti i sovrani sono stati fatti segno da una imponentissima dimostrazione da parte della folla. Uscito dal palazzo Reale il sovrano ha fatto direttamente ritorno a S. Rossore mentre il principe ereditario si recava nuovamente alla caserma dove negli uffici del comando riceveva tutti gli ufficiali del presidio che gli hanno offerto un vermouth d'onore. Nel frattempo le truppe le associazioni cittadine con bandiere ed i fascisti coi gagliardetti hanno sfilato al suono dell'inno del Piave dinanzi al monumento mentre la folla prorompeva in continue patriottiche acclamazioni.

Il genetliaco a Roma

ROMA, 11. — Per la ricorrenza del genetliaco del Re, tutta la città è imbandierata. Le artiglierie fanno le salve. I palazzi capitolini sono decorati d'arazzi e di festoni e furono stasera illuminati a giorno come pure illuminati furono tutti gli edifici pubblici in corso Umberto e Piazza Colonna. Il sindaco e la deputazione provinciale hanno già fatto pervenire al Sovrano telegrammi di omaggio e di devozione. Parecchie associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti inneggianti alla patria e al Re.

Stamane ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re sul piazzale della caserma di Castro Pretorio il comandante del corpo di armata generale Ravazza in assenza del ministro della guerra genrale Diaz lievemente indisposto ha passato in rivista le truppe del presidio e distribuito quindi le ricompense al valore alle famiglie dei caduti.

Le truppe al comando del generale Pugliese comandante la divisione erano schierate su cinque linee davanti alla tribuna della autorità dove avevano preso post il segretario alla gurra on. Bonardi, il capo di S. M. generale Vaccari, gli addetti militari esteri, il sindaco i Roma il prefetto numerosi ufficiali.

Alla rivista partecipavano anche due centurie di «Sempre pronti». Il generale Ravazzi ha passato in rivista ciascuna delle cinque linee di schieramento mentre le musiche e le fanfare suonavano a turno la marcia di ordinanza dei propri reggimenti. Quindi si è iniziata la distribuzione delle ricompense che comprendevano 36 medaglie d'argento la prima delle quali al labaro del 2 bersaglieri e 32 di bronzo.

La cerimonia si è chiusa con la sfilata delle truppe effettuatasi per battaglioni in colonna e per squadroni per quelle delle armi a cavallo.

Stamane ebbe pure luogo la cerimonia della consegna di un ritratto del Re alla Azienda delle tranvie municipali per iniziativa della associazione Nazionale tramvieri.

ROMA, 11 — Telegrammi dalle provincie annunciano che in tutta l'Italia fu festeggiato con solennità il genetliaco del Re.

Il telegramma dell'on. Mussolini

ROMA, 11. — Il Presidente del Consiglio ha diretto a S. M. il Re a San Rossore il seguente telegramma: «A nome del governo nazionale e sicuro interprete sentimenti del popolo italiano che oggi con rinnovata fede volgo lo sguardo alla Maestà Vostra, invio gli auguri più fervidi per la fausta ricorrenza e gli omaggi più devoti. — Firmato: Il presidente del Consiglio MUSSOLINI.

La risposta del Re

SAN ROSSORE 11 — A dispaccio del presidente del consiglio SM. il Re ha risposto col seguente telegramma:

«Mi sono giunti tra i più graditi auguri tanto gentili che Ella e membri del governo ha voluto inviarmi pel miogenetliaco Ringrazio di cuore del pensiero cortese formando i più fervidi voti che il paese trovi nella concordia di fede e di propositi il compimento dei suoi alti e immancabili destini. Vittorio Emanuele.

La lettera dell'on. Mussolini

all'ambasc. dimissionario sen. Rolandi-Ricci

ROMA. 11 (notte per telefono) — I giornali pubblicano la seguente lettera che l'on Mussolini ha inviato al gen. Rolando Ricci per accettare le sue dimissioni da ambasciatore a Washington:

«Il proposito ormai definitivo che V. E. mi esprime di lasciare la carica di regio ambasciatore a Washington da lei tenuta per quasi due anni con così alto senso di responsabilità e di dignità mi reca vivo rammarico. Sono sicuro che altrettanto sarà per le numerose e laboriose colonie italiane che negli Stati Uniti hanno portato così potente palpito di vita nazionale e che hanno veduta affermata e difesa dalla sua opera il nome amato dell Patria e il valore delle loro forti e tenaci fatiche. Di fronte ai motivi che ella adduce non posso che rinunciare ad ogni insistenza e a prendere atto a malincuore delle sue dimissioni.»

Con distinti ossequi» firmato :Benito Mussolini.

L'esplorat. "Premuda„

250 soldati e 10 mitragliatrici inviati in Turchia

ROMA, 11 (notte per telefono) — Secondo i giornali vista la situazione in oriente il governo ha deciso di inviare nelle acque turche l'esploratore leggero «Premuda» con 250 soldati e 10 mitragliatrici.

Truffatore di 6 milioni

ARRESTATO A ROMA

ROMA, 11, notte per telefono) — Oggi nel pomeriggio è stato arrestato nella stazione tale Borris Bemzo da Odessa colpito da mandato di cattura spiccato dal giudice di Genova e responsabile di bancorotta fraudolenta per 6 milioni di lire a danno della Società commerciale Gallimberti e Comp.

Il Borris aveva con se 40 mila lire e 2 milioni in assegni.

Il partito popolare si interessa

— del miglioramento del clero

ROMA, 11, — Il gruppo parlamentare del partito popolare italiano comunica: Stamane gli onorevoli Cingolani e Tupini in rappresentanza del gruppo parlamentare popolare hanno avuto due distinti colloqui col ministro della giustizia on. Oviglio e col sottosegretariato on. Milani per interessare il governo alla questione dei provvedimenti economici per il clero.

Gli on. Cingolani e Tupini hanno ampiamente illustrato la questione insistendo sulla necessità che venga sot dei miglioramenti in vigore per tutto l'anno finanziario 1922-1923 e prospettando inoltre la opportunità di rendere definitivi i provvedimenti medesimi consolidando la cifra relativa in vista delle insistenti condizioni economiche.

Tanto il ministro che i sottosegretario si sono resi edotti della questione dichiarando che essa forma oggetto del loro attento esame.

Hanno inoltre mostrato di apprezzare al giusto segno le ragioni che militano a favore degli invocati provvedimenti pur non prendendo al riguardo alcun impegno preciso hanno assicurato gli on. Cingolani e Tupini che quanto prima sarà fatto noto il pensiero sulla importante questione,

Sospensione dei decreti

PER CONCESSIONI DI TERRE

ROMA, 11. — Con odierna circolare telegrafica ai prefetti il ministro dell'agricoltura De Capitani d'Arzago, allo scopo di far cessare rapidamente l'efficacia di tutte le disposizioni eccezionali di guerra e garentire la sicurezza e la tranquillità dei lavori agricoli, ha impartito ordini che sia definitivamente sospesa l'emanazione di nuovi decreti di concessioni di terre e venga dato corso soltanto ai provvedimenti anteriormente emanati. In forza del provvedimento adottato, la formalità di ordinare occupazioni di terreni accordata ai prefetti fino al 31 dicembre p. v. resta soppressa.

—+✻+—

Il mare in fiamme

nella darsena di Napoli

NAPOLI, 11. — Oggi alle ore 16.30 nello specchio d'acqua dell'Arsenale per accensione di benzina di una zattera si è sviluppato un grave incendio essendosi il carburante sparso sulla superficie delle acque ed avendo appiccato il fuoco a qualche nave che si trovava nelle adiacenze. La notizia dell'incendio si è rapidamente diffusa per la città e se ne sono esagerate le proporzioni.

Le regie navi «Marsala» e «Aquila» furono trasportate al largo e subirono danni che però non sono rilevanti Danni più gravi ha riportato la regia cannoniera «Russo». Sono accorsi immediatamente in arsenale pompieri, soldati, carabinieri e fascisti che si sono posti immediatamente agli ordine delle autorità militari marittime per tenere la folla a bada e concorrere alla difficile opera di estinzione.

Alle 19 l'incendio era estinto. Per quanto si tratta di un doloroso episodio occasionale non è affatto diminuita l'efficienza della nostra marina.

Un terribile terremoto segnalato a Firenze

FIRENZE 11. — L'osservatorio Ximeian diretto dal padre Alfani comunica che questa mattina alle ore 5 e 46 primi e 40 secondi è cominciata i ntutti gli apparecchi sismici dell'Osservatorio una lunga ed importantissima segnalazione di terremoto lontano quale da vari lunghi anni non si era avuto di simile. Sena dubbio si tratta di un terremoto di estrema violenza che ha colpito lontane regioni un terremoto catastrofico sul tipo di quelli rimasti famosi di Valpariso S. Francisco che tanto lutto portarono in America nel 1906.

Il comunicato dice inoltre che se è faile dire una parola sicura sulla gravità del fenomeno e sulla distanza che sorpassa di poco i diecimila chilometri altrettanto difficile rimane accertare l'aerea colpita perchè da un esame accurato dei sismogrammi risulta che dopo pochi minuti dalla prima scossa ne è successa un'altra sebbene di minore intesità pure significatamente forte anche essa che ha alterato i tracciati e perciò anche i caratteri necessari per una tale determinazione.

Ad ogni modo da vari indizi sembra trattarsi di un terremoto nella America. La agitazione segnalata è stata grave perchè oltre la ampiezza di tracciati che raggiungo i dieci centimetri si notano frequentissime e vistose irregolarità indizi certi della violenza sismica nel luogo di origine.

Gli apparecchi dell'Osservatorio hanno proseguito a registrare il passaggio delle onde sismiche per oltre quattro ore il che significa che le onde hanno fatto almeno due volte il giro del globo.

Ciò che pensa del fascismo

IL CARDINALE GASPARRI

PARIGI, 11 — Intervistato dal corrispondente romano del «Journal» il cardinale Gasparri ha dichiarato che il movimento fascista è diventato una necessità. L'Italia andava verso la anarchia e il Re ha saggiamente agito perchè comandare ai soldati di sparare era scatenare la guerra civile.

Gli inglesi considerano indispensabile

un accordo preventivo

PARIGI, 11. — Il corrispondente del «Petit Parisienne» da Londra dice che il gabinetto inglese considera come indispensabile un accordo preventivo con gli alleati e che sembra fermamente risoluto a non partecipare ad una conferenza suscettibile di offrire ai turchi uno spettacolo di una divisione degli alleati.

Il gradimento francese

al nuovo ambasciatore

PARIGI, 11. — Il governo francese ha dato il suo gradimento alla nomina del barone Romano Avezzana ad ambasciatore a Parigi in sostituzione del conte Sforza.

La lapide dell'armistizio

IN FRANCIA

PARIGI, 11. — Alle ore 13.14 il Presidente della repubblica è partito per Rothondes, per presiedere all'inaugurazione del monumento dell'armistizio. Il monumento che è destinato a perpetuare nel luogo stesso della capitolazione tedesca ,il ricordo della firma dell'armistizio avvenuta l'11 novembre 1918, simbolizza la vittoria comune di tutti gli alleati.

Nella radura ove stazionava il treno del maresciallo Foch e quello dei plenipotenziari tedeschi e nel luogo preciso dove si trovava il vagone nel quale fu firmato l'atto solenne, è stata posta una grande lapide su cui sono incise le parole:

Qui l'11 novembre 1918 fu distrutto il criminale orgoglio dell'impero tedesco vinto dai popoli liberi che esso pretendeva asservire.

Alla cerimonia sono intervenuti i membri del governo, il corpo diplomatico e tutte le autorità.

Rappresentavano l'Italia l'ambasciatore conte Sforza ed il generale Albricci e Mariotti.

Fra i presenti si notavano pure il maresciallo Haig comandante in capo dell'esercito inglese, l'ammiraglio britannico Weymiss e il generale belga Gillaine.

PARIGI, 11. — Al suo arrivo a Parigi il generale Albricci ha ricevuto il seguente messaggio dal sindaco di Epernay: Nel momento in cui voi arrivate in Francia per commemorare la storia di cui foste un artefice glorioso, la città di Epernay rinnova a V. E. i rispettosi omaggi della sua eterna gratitudine e del suo eterno ricordo».

Il generale Albricci ha così risposto: «L'omaggio della città di Epernay mi commuove profondamente perchè esso ricorda in me i prodi che sono caduti per la salvezza della città valorosa e per la grande causa comune. Vostro concittadino ALBRICCI.

Il maresc. Joffre agli alleati

NELL'ANNIVERSARIO DELL'ARMISTIZIO

PARIGI, 11. — In occasione dell'anniversario dell'armistizio il maresciallo Joffre nell'«Echo de Paris» rivolge un caloroso saluto a tutti gli alleati di cui l'armistizio è la festa comune e deve restare simbolo eterno della loro unione. Il maresciallo conclude dicendo che il desiderio della Francia è di vedere che le file degli alleati rimangano sempre strette come durante la guerra.

Il generale Albricci ad Eperney

PARIGI, 10. — Il generale Albricci è arrivato stamane a Parigi ricevuto dall'addetto militare italiano e dal consigliere d'ambasciata comm. Galli. Il generale si è recato a far visita al maresciallo Foch e al presidente del Consiglio.

Alle 14 ha deposto una corona sulla tomba del Soldato Ignoto e alle 16 è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica.

—+✻+—

La Francia accetta la data del 20

ma non è troppo favorevole di un accordo preventivo

PARIGI, 11. — Si conferma che la Francia accetterebbe in ultima analisi la data del venti corrente per la apertura della conferenza di Losanna se la Gran Bretagna persistesse nella domanda di aggiornamento.

I circoli francesi benchè favorevoli ad una riunione preliminare interalleata sono del parere che il lavoro preparatorio si farebbe più utilmente a Losanna fra i capi delle delegazioni durante le discussioni poichè i tre ministri si accorderanno durante la riunione precedente sulle basi fondamentali della politica in oriente.

I turchi a Losanna

COSTANTINOPOLI, 9. — La delegazione turca partita a mezzogiorno di oggi con il Simplon - Express per Losanna è composta di 36 persone: I delegati sono stati salutati alla stazione dai rappresentanti degli alti commissari alleati.

Il Selamlik del Califfo

COSTANTINOPOLI, 11. — La cerimonia del Selamlik è svolta oggi a palazzo di Yldiz. Il sultano, circondato da dignitari di corte, vi assistevano; ma nessun rappresentante di Angora era presente.

A causa della nuova amministrazione di Costantinopoli tutte le ambasciate e legazioni istituite dalla Sublime Porta, non è rappresentata.

—+✻+—

IL SOLDATO IGNOTO NEL BELGIO

BRUXELLES, 10. — Ieri il ministro della difesa nazionale e una delegazione di ex combattenti, si sono recati a Bruges per procedere alla scelta della salma del Soldato Ignoto belga. Un cieco di guerra l'ha designata fra cinque prese nel cimitero militare. Domani il Soldato Ignoto sarà inumato.

INSURREZIONE FORMALMENTE SMENTITA

LISBONA, 10. — Si smentisce formalmente la voce secondo cui un movimento insurrezionale sarebbe scoppiato in Portogallo.

Poincarè giustifica la politica della Francia nell'Oriente

ed illustra i motivi dei dissensi

PARIGI, 11. — (Camera dei deputati) .— Rispondendo a varie interrogazioni sulla politica generale del governo, il Presidente del Consiglio Poincarè dedica la prima parte del suo discorso alla politica interna.

Nella seconda parte espone lungamente la politica della Francia nello Oriente e giustifica il rifiuto di inviare contingenti militari a Ciaank.

Il Presidente del Consiglio indica poscia quale dovrà essere il compito della conferenza di Losanna per proteggere le minoranze etniche e religiose.

Domanda quindi la parola Henriot radicale socialista, per chiedere la ammissione della Russia nella discussione dei problemi degli Stretti e dell'Oriente.

Poincarè replica dichiarando: I governi italiano e francese sono d'accordo nel riconoscere che la questione degli Stretti non può essere risoluta senza la Russia ,la quale sarà del resto rappresentata a Losanna da un governo di fatto come lo fu a Genova. La Francia intende agire a Losanna in stretto contatto cogli alleati e collaborare cioè lealmente per giungere con sacrifici reciproci ad un intesa leale. La Francia non dimenticherà gli sforzi della Gran Bretagna e dei Dominions, ma essa ha abbastanza crudelmente sofferto per aver diritto nell'alleanza ad una condizione d'eguaglianza.

L'oratore termina esprimendo il suo piacere di ritrovare da Lord Curzon al ministero degli esteri in un gabinetto presieduto da Bonar Law, amico sincero della Francia, dichiarando che il governo francese non prenderà alcuna iniziativa che possa indebolire l'intesa preziosa non soltanto per la Francia, ma per l'Europa e per l'umanità.

—0+0—

Il prefetto di polizia a Londra criminosamente avvelenato

LONDRA, 11. — Una dichiarazione ufficiale pubblicata dallo «Scotland Iard», annuncia che è stato accertato che a Sir William Honwood prefetto di polizia di Londra caduto improvvisamente ammalato, era stato somministrato criminosamente del veleno. Lo stato dell'infermo è critico. Honwood fu preso da malessere giovedì sera al momento in cui stava preparandosi per recarsi al banchetto del lord Mayor. Fu subito trasportato all'ospedale dove gli fu riscontrato un grave attacco cardiaco.

—+✻+—

Le eccellenti relazioni

FRA L'ITALIA E LA FRANCIA

PARIGI, 11, — La «Agenzia Havas» riceve dal suo corrispondente romano la seguente informazione: Il signor Barrere ha avuto occasione appena tornato da Parigi di intrattenersi lungamente con il presidente del consiglio italiano on Mussolini.

Il colloquio fu improntato alla più schietta cordialità. Esso avrebbe permesso di constatare che la Francia e la Italia potrebbero affrontare di pieno accordo le questioni che si riconnettono alla situazione orientale.

Tale identità di vedute tra la politica francese e quella del nuovo governo d'Italia potrebbe esere destinata a facilitare il nodo speciale il compito che incomberà alle delegazioni la conferenza di Losanna.

Da conversazioni tra lo no. Mussolini e il signor Barrere lascierebbe inoltre sperare che dal punto di vista della politica generale i rapporti tra i due paesi che sono ora eccellenti potrebbero divenire ancora più stretti e cordiali.

—x x x—

I RISULTATI FINALI

DELLE ELEZIONI IN POLONIA

VARSAVIA, 10. — Secondo le ultime statistiche, la nuova Camera avrà a destra 178 seggi, al centro 8, a sinistra 83, all'estrema sinistra 21. Le minoranze nazionali avranno 63 seggi. Fra le personalità elette si fanno i nomi di Witos, Korfantyk e del generale Haller.

RIPICCHI FRA VARSAVIA E MOSCA

LONDRA, 10. — Secondo un telegramma da Mosca giunto alla delegazione commerciale russa ,il presidente della repubblica polacca ha rifiutato di ricevere le credenziali del nuovo rappresentante dei soviet a Varsavia ,perchè la repubblica dei soviet non ha mandato in Polonia un rappresentante di rango uguale a quello delle altre ambasciate. Il governo dei soviet da parte sua rifiuta di ricevere le credenziali del nuovo rappresentante diplomatico della Polonia.

Il capo dei ribelli messicani

UCCISO IN UNO SCONTRO

MESSICO, 10. — Il generale Garasco, capo dei ribelli, è rimasto ucciso con sette dei suoi partigiani durante un combattimento con le truppe federali.

Il Gabinetto britannico

LONDRA, 10. — Malgrado il raffreddore di cui soffre, Bonar Law ha potuto presiedere stamane il Consiglio di gabinetto e vedere gli affari di governo.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il genetliaco del Re

La Targa del Bollettino della Vittoria

Ci scrivono 11:

Nella ricorrenza del Natalizio del Re da tutti i palazzi ed edifici pubblici il tricolore sventolava.

Alle ore 10 antimeridiane venne in Duomo celebrata una solenne Messa e cantato il «Te Deum». Vi presenziavano tutte le autorità civili e militari del sito, un plotone di soldati del nostro presidio, i Fascisti in camicia nera, i fessori, la Società operaia, Esercenti Agenti, la Sportiva i giovani cattolici tutte con il loro vessillo e una quantità di popolo.

Alle ore 11 in piazza Maggiore le reclute del nostro presidio prestarono in forma solenne il giuramento.

Dopodichè in corteo tutti i presenti si diressero alla Torre Raimonda per la inaugurazione della Targa suaccennata — dono questa ai combattenti dell'on. conte Rota.

Il dott. Mario Stufferi presidente della Associazione Nazionale dei Combattenti appena scoperta la lapide dice:

La munificenza del conte dott. Francesco Rota ha permesso alla Sezione Combattenti di S. Vito di murare su questa storica torre del Patriarca Raimondo la Targa col bollettino immortale della Vittoria.

La opera riunisca il pregio artistico ed il valore patriottico giacchè irradia, luminosa, la virtù della nostra stirpe. Nel mentre mi sento onorato di porgere i ringraziamenti miei più vivi all'egregio donatore io affido quest'opera al civile patriottismo dei cittadini e la d[illegible] regolare consegna al rappresentante del Comune di San Vito il quale certamente ne sarà geloso e fiero custode.

Il signor Giovanni Vendramin rappresentante del comune risponde che la Amministraione Comunale nel ricevere in consegna dal presiednte della Associazione Combattenti la magnifica Targa con il Bollettino della Vittoria dono munifico dell'on. Conte Rota porge vive grazie ed è ben orgogliosa di veder commemorata anche a S. Vito la storica data della nostra riscossa, della rivendicazione Nazionale.

Termina inneggiando alle virtù della stirpe latina al Re alla Patria e con la nostra bandiera, simbolo di gloria, spera abbia a divenire simbolo di pace. Il grido di Viva l'Italia Viva il Re coronano l'indovinatissimo discorso che è accolto da applausi vivissimi.

Fra il silenzio e la attenzione generale prende la parola il co. comm. Francesco Rota escandendo il suo dire con voce ferma e poderosa così dice:

Rammentate o cittadini il rombo lontano del cannone, per settimane, per mesi per anni! E di notte il cielo si illuminava di rossi bagliori verso oriente e nel cielo passavano a stormi i velivoli e l'anima era tesa ed i cuori forti palpitavano per la Patria per l'eroismo, per la fatica immane per il tormento dei valorosi combattenti. (applausi).

Ricordate un triste autunno: l'aria era umida, il cielo era scuro. E passò l'onda dell'Esercito in ritirata e commisti all'Esercito diecine di migliaia passarono i profughi vecchie donne e fanciulli e le madri cercavano i figli e l'onda passò per lunghi giorni e per lunghe notti di un tristissimo autunno! Ricordate! andammo dispersi per migliaia fino all'estrema Sicilia: tutto abbandonammo: la casa ove eravamo nati e dove erano morti i nostri genitori, i ricordi più cari, tutto tutto e andammo dispersi per le contrade d'Italia con forte animo portando la senzazione della guerra e del pericolo dove questa senzazione mancava! L'Italia fu tutta un lutto l'Italia fu tutta un pianto, ma l'Italia si scosse.

Ricordate la difesa prima del Piave e del Grappa; i giovani accorsero pochi i cannoni, scarse le armi, ma saldi i cuori e sui monti e nel piano la Patria fu salva! il nemico non passò. (Applausi vivissmi).

Ricordate le sofferenze dei rimasti, le continue spogliazioni; tutto venne portato via e sicuro ormai della vittoria lo straniero infieriva e schermiva chi credeva di aver vinto. Vene la battaglia del giugno 1918. Grande e memorabile lotta in cui fu fiaccata la potenza dell'invasore e si infranse contro il petto eroico degli italiani la accozzaglia degli ultimi barbari. Ma venne finalmente il dì nostro! bisognava vincere e si vinse in pieno. Oh! radiose giornate del memorabile ottobre del 18!

Spuntava l'alba della grande completa immensa vittoria; un esercito fortissimo crollava! sfasciavasi uno dei più grandi Imperi militari d'Europa! L'Italia da Roma in poi non aveva mai vinto così!

Gloria, gloria gloria ai combattenti di terra e di mare: gloria imperitura ai caduti: gloria eterna ai mutilati, gloria alla Patria in armi alla gioventù fiorente della nuova grande Italia: (Ovazioni prolungate).

Ma vennero i giorni oscuri, rammentate o cittadini tre anni passarono tristissimi che seguirono quello del trionfo. Un'onda di aberrazioni corse il nostro paese: i migliori furono spesso negletti, sovente prevalsero i tepidi ed i denigratori della Patria. I scioperi si seguirono agli scioperi, le violenze alle violenze, i disordini ai disordini e l'Italia fu tutta una rissa e l'Italia non ebbe pace! Mai si aveva visto una parte di popolo vittorioso rinnegare il proprio trionfo, e afflosciarsi dopo lo sforzo glorioso.

Ma neppure mai fu vista una così sana e santa reazione: la gioventù risorge contro le folli utopie e restaura rapidamente la coscienza della Patria e della Vittoria quella coscienza che deve portare il paese ai più alti destini. (Applausi vivissimi grida di Viva l'Italia).

Scolpito nel duro bronzo il Bollettino di Vittorio Veneto rimanga eterno nei secoli a glorificare l'Italia vittoriosa e per il tempo lontano più fulgida e più alta apparirà la grandezza della Patria nostra adorata.

Viva l'Italia e viva il Re.

Con tale grido e fra applausi ed al canto degli inni fascisti la cerimonia ebbe termine lasciando nell'animo una commozione che intender non la può chi non la prova.

I Rappresentanti l'Amministrazione Comunale vollero invitare le Autorità Militari e Civili ad un vermouth d'onore che ebbe luogo nell'antico Caffè alla Costanza ove fra brindisi e viva all'Italia si auspicò alla grandezza della Patria.

Nel pomeriggio il piazzale della Ligugnana ove è accasermata una compagnia di sussistenza, per iniziativa del Capitano Comandante, in presenza delle Autorità Militari e di alcuni Cittadini vennero eseguiti dai soldati giuochi e corse di velocità e coi sacchi riscuotendone applausi da tutti i presenti. Fu una simpatica festa militare peccato che una certa parte della cittadinanza non ne abbia potuto godere l'effetto.

A proposito di danni di guerra

Sono cose che capitano ogni giorno a danno di tutti e più di tutto a danno di coloro che o per ignoranza o perchè stanchi di vedersi turlupinati rimangono passivi e apatici a tutte le promesse e relative delusioni. — Parlo di una materia un pò rancida: di danni di guerra!

Dopo due anni e cioè dal 1 ottobre 1920 che la R. Pretura di San Vito ha emessa la decisione di omologazione per una denuncia di beni immobili, solo ora e ripeto dopo due anni ha scoperto che la pratica non è in regola perchè la ditta interessata deve produrre un ricorso alla Commissione per il cambio d'intestazione.

Non si capisce perchè la Agenzia prima di oggi non si sia preoccupata di avertire gli interessati... ma d'altronde... cosa sono due anni di fronte alle eterne pastoie della burocrazia?

Intanto il danneggiato, che fra parentesi le tasse deve pagare, attende spera e .... dispera: attende fino a che un impiegato ingolfato nel disbrigo di un carteggio pesante, enorme ed altrettanto inutile, in un momento che non avrà a pensare al 27 del mese, prenda la polverosa pratica: la studi e da tanto spreco di energia mentale ne esca il capolavoro, la scoperta, il topo partorito dalla montagna.

Ed il povero topolino è un documento che manca, che potrebbe essere stato chiesto ancora due anni fa: ed allora?... Nuovamente perdita di tempo, spreco di danaro e... chissà che forse fra un altro paio d'anni quel lo zelante impiegato non vada a raccontare al povero contribuente che la famosa pratica abbia bisogno ancora di qualchecosa... chissà!... forse di un cerino per farne una fiammata...

Mauro Carlo

Un incidete fra fascisti ed un prete

Ci scrivono in data 10: — Quest'oggi, nel pomeriggio, due fascisti che si trovarono a transitare per la vicina frazione di Prodolone, vennero a diverbio con quel Parroco al quale pare avessero chiesto conto della sua attività politica, non precisamente intonata alla sua veste di sacerdote.

Dalle parole passati ai fatti, anche perchè il Parroco oltre averli tacciati di mascalzoni ed altro, colpiva uno dei due alla faccia con una chiave, il reverendo veniva a sua volta colpito alla testa, riportando contusioni che si recò a medicare al nostro ospedale.

Il contegno del Parroco — già troppo conosciuto pel suo altezzoso modo di fare — lasciò noi presenti alla scenata un vero senso di disgusto, poichè non contento di trattare i due fascisti con titoli triviali, infiorava il suo dire con bestemmie tali da far concorrenza ad un facchino della più bassa specie.

I due fascisti vennero chiamati in caserma dei RR. CC. e quindi rilasciati, poichè la cosa, come è desiderabile non avrà seguito.

Da CIVIDALE

La Rivista Militare

Ci scrivono 11: — Questa mattina, alle 9.45 nel piazzale della stazione il Magg. cav. Brisotto, passò in rivista le truppe del Presidio.

Alla cerimonia intervennero le Autorità Civili, gli ufficiali in congedo una rappresentanza di Combattenti, di Fascisti, di Avanguardisti, una squadra del Collegio Convitto, degli orfani di guerra, ecc.

Gli Uffici pubblici e molte case, sono imbandierate per il Genetliaco di S. M. il Re.

Il Mercato

Al foro boario, tra un qualche affare in vitellume, si notò una insolita calma negli affari. I prezzi si mantennero stazionari in rapporto all'ultimo mercato.

Negli altri rami di commercio vi fu un discreto movimento.

I Casotti

I casotti, che sono l'attrattiva delle fiere, niente di buono e pochini.

I Cinematografi

Tanto in Teatro, quanto al Cinema Corte, affluenza inusitata.

Per l'esattezza

La censura pubblicata ieri sulle sorti dei Pianoforti detenuti da illegittimi proprietari, non risponde a verità.

Municipio e Pubblica Sicurezza hanno compiuto da tempo il loro dovere, e la pratica è alla discrezione della R. Intendenza di Finanza di Udine, e per la completa soluzione della vecchia pendenza, (sia per la vendita e per l'assegnazione dei pianoforti) dovrà intervenire una istanza del R. Pretore. Si andrà alle Calende, ma così stanno le cose.

Da TRIVIGNANO UDINESE

Onoranze ai Caduti

Commemorazione della Vittoria

Ci scrivono 9: — Auspice la locale sezione Combattenti nel giorno anniversario d'Ognissanti si tributarono ai gloriosi fratelli scomparsi affettuose attestazioni di perenne omaggio e riconoscenza.

Conforme invito dei combattenti, contenuto in apposito manifestino, alle ore 15 si formò il corteo in piazza Municipio nel seguente ordine, recandosi al cimitero principale: Musica di Percotto — bandiera del municipio scortata dalle guardie comunali — on. Consiglio comunale al completo, giudice conciliatore, direttore didattico, congregazione di carità ecc.

Grande corona di allloro dei combattenti con nastro tricolore e dedica — Sezione combattenti con bandiera — Società di M. S. con bandiera — Società cattolica di M. S. con bandiera — società sportiva «Forti e Liberi» con gagliardetto — Asilo Infantile con artistica corona a nastri tricolori e dedica, con lunga colonna di bimbi carichi carichi di lauri e fiori, gran popolo in massa.

Mentre il corteo tende a muoversi la musica intuona la flebile leggenda del Piave, che ripete fino all'arrivo al cimitero, ove già le dolenti madri e vedove dei caduti in gramaglie ci avevano preceduti.

Quivi, collocate di apposito tripode le corone, dispostesi ai due lati dello stradone principale, autorità, rappresentanze e popolo, il ten. Morandini presidente combattenti, porge il ringraziamento ai convenuti e con tono commosso incede esaltando ai Prodi olocausti, conforta le derelite piangenti madri invocandole a rasserenarsi, traendone sicuri auspici di Patria prosperità dal radioso evento, voluto dalle Italiche giovinezze, ammonisce ai delatori d[illegible] ieri che osarono attentare alla diminuzione degli inestiguibili fastigi dell'Italia epopea, chiude la patriottica elegia vibrato ineggiando alla Grande Italia, al Re.

Dopo di ciò i convenuti si sciolsero, mesti pellegrini in pietoso omaggio sulle tombe dei Sacrificati, e dei trapassati congiunti che nella silente pace attendono la resurrezione.

Commemorando la vittoria

pure ad iniziativa della Sezione Combattenti che per l'occasione pubblicò un manifesto-programma, la storica data fu salutata all'alba con un lungo concerto delle campane fuse nel bronzo nemico, il paese e frazioni ammantate di numerosi vessilli nazionali, ancorchè la giornata raggiosa, davano la nota festosa.

Alle 10.30 seguì alla chiesa parrocchiale l'officiatura di requiem pro Caduti e alle ore 14 fu cantato il «Te Deum».

La commemorazione seguì al padiglione «Serenissima» alle ore 16, fatta dell'avvocato Antonio Allatere.

Accenneremo nei soli capitoli il forte discorso italianissimo, condensato di elettissimi pensieri e magnifici episodi.

Rammenta egli al fitto uditorio, come 600 mila morti giacciono sotto la pioggia molesta senza tregua quasi a imitazione delle troppo lunghe funeste passioni che travagliarono, che avversarono l'Italia nostra quasi a castigo di quello che fu il radioso Vittorio Veneto, l'epico e unico incomensurabile fatto d'armi nel mondo! dice della mancata pietà per quei Gloriosi morti, dell'irriverenza agli orbati Loro congiunti, dei sacrilegi e degli iniqui misfatti compiuti troppo a lungo, connivente una serie imbelle di governanti, che governavano, ma alfine per sempre bene battuti, auspice l'impetuosa travolgente Giovinezza sapientemente guidata, cui finalmente ci diede l'Italia di Vittorio Veneto, (scrosciano vibranti applausi lungamente frenetici).

Rifà il calvario d'Italia — da Adua a Dogali, da Tripoli all'Egeo, dallo Isonzo a Caporetto, al Piave a Vittorio Veneto, a quella luminosa vittoria Italiana, solamente italiana, che generò tosto quella degli alleati, col l'armistizio, ai Tedeschi del 11 novembre stesso (Vibrano fragorosi nuovi battimani), accennò all'impronttitudine di Francia che tentò chiamare la nostra una battaglia diplomatica (e precisa le battoste del Grappa 24-27 ottobre — e le furie del travolgente fiume sacro) ecc. all'offertoci confine al Tagliamento!!! quando insipienza di governo accettò lo armistizio a Villa Giusti, anzichè imporlo a Vienna, a Buda Pest!! (esplodono ancora fragorosi applausi, continua con innumeri alati episodi magnificati per un'ora e mezzo dall'attentissimo uditorio che stipava la vasta sala, lasciando in tutti il più gradevole dei ricordi.

L'oratore venne alla fine complimentato e vivamente felicitato da autorità e ascoltatori presenti alla grandiosa commemorazione riuscitissima.

Nella serata, seguirono le due straordinarie cinematografie la «Vittoria» (dal Piave a Udine) e «Gloria Ignoto Militi» (da Aquileia a Roma).

Da PALMANOVA

Le Scuole Tecniche

Ci scrivono 9 — Facendo seguito alla precedente corrispondenza relativa alla inaugurazione delle Scuola Tecniche siamo lieti poter notare come il funzionamento delle stesse prosegue in modo veramente encomiabile sia dal lato diddattico che da quello dell'indirizzo.

Il direttore prof. Del Zotto, coadiuviato efficacemente da tutti i professori, pone ogni cura nel formare una scuola che fin d'ora può considerarsi — senza tema di smentita — in condizioni di regolare ottimo funzionamento.

Viene a confermarsi così la impressione riportata dale autorevoli persone che presenziarono alla inaugurazione fra le quali vi era anche il prof arch. Pietro Zanini direttore della Scuola d'Arte applicata alla industria che, mercè sua, è considerata una delle più fiorenti e beno indirizzata della Regione.

Da RONCHIS DI LATISANA

L'opera dei fascisti

Chiunque sa che esiste Ronchis di Latisana sa che in questo benedetto paese da lunghi anni le più cospicue persone si rodevano l'animo in litigi e dispetti. E non c'era verso di uscire da una situazione imbarazzante per tutti, specie per gli amici comuni. E queste persone appartengono a differenti gruppi politici in lotta, popolari socialisti e fascisti.

Una bella sera di questa settimana capitò a Ronchi per certi schiarimenti che doveva dare il parroco cav. Trombetta, il console medaglia d'oro De Carli.

Dopo quasi due ore di spiegazione e sembra dopo un avertimento molto ...conciso e persuasivo del ten. De Carli (tutto questo in Municipio) il gruppo si raccolse in un bar ove vedi combinazione — capitarono proprio tutti i protagonisti delle dure battaglie combattute finora. Tutta la autorità e il finissimo fatto de lten. De Carli e del cav. Baradello nostro sindaco ebbero ragione sugli animi degi avversari.

Ronchis salutò così la vera pacificazione paesana da molto tempo implorata e di cui si sentiva proprio il vero bisogno. Eravamo presenti quando quei tali si convinsero della necessità di stringersi la mano e con noi erano parecchie persone: vedemmo un vecchietto che ha fatto le lacrime e che brontolò nel suo bel friulano: «Ah! Signore adesso sono contento».

E sia pace cordiale — duratura — sincera — che è la base per un prospero avvenire al nostro paese.

Ci congratuliamo col ten. De Carli e cav. Baradello per la opera altamente umanitaria compiuta e più ancora con quelle persone che stringendosi la mano» si promisero il reciproco rispetto e la sincera collaborazione.

Da TARCENTO

A proposito di «cuccagna»

Ill.mo Sig. Direttore.

Invoco la di lei cortesia ed imparzialità per la pubblicazione della sottoriportata lettera:

Al Direttorio della Sez. del P.N.F.

Tarcento

La dignità personale dei componenti codesto Direttorio reclamerebbe la abrasione della firma o timbro dell'articolo apparso sul «Giornale di Udine» n. 267 intitolato «la Cuccagna di un magazzino annonario».

Se però codesto direttorio assume la personalità dell'articolo rispondo subito, ed a risparmio di inutili difese che varrebbero solo per chi non mi conosce, «Mando la mia difesa a quel bambino che gioca di palline sul piazzale della B.C.P. di Tarcento il quale dimostrerà come l'articolo vostro è giusto, quando sia preso alla rovescia».

Giosuè di cara memoria (ma Giosuè era in buona fede) potè benissimo fermare anche il sole.

Mi fate dell'inutile propaganda. Sono quello che sono, liberamente e pubblicamente, non sarete voi che muterete la mia condotta.

Annibale Botto

Da CASTIONS DI STRADA

L'Amministrazione Comunale al Fascio di Talmassons

Riceviamo:

Spett. «Giornale di Udine»,

Trasmetto, con preghiera di pubblicazione, una copia della lettera della Amministrazione Comunale di Castions di Strada inviata a quyesta sezione P. N. F. in data 7 novembre portante il N. 852 di Protocollo:

«L'Amministrazione Comunale sente l'obbligo doveroso di ringraziare il Fascio di Talmassons per la tutela dell'ordine pubblico, per avere portato parola di pace e di concordia nei momenti criticissimi in cui si trovò questo Comune causa il misfatto della sera del 30 ottobre 1922. In modo particolare ai Sigg. dott. Clemente Marianini, dott. Giuseppe Vedovato, dott. Antonio Sabbadini e signor Guido Meneghini Commissario Prefettizio».

Seguono le firme dell'intera amministrazione. L'originale rimane negli atti di questa Sezione.

Coi più sentiti ringraziamenti ed ossequi. Dev.mo

Giovanni Turello

Segr. Politico

Da GEMONA

S. Martino

Per il genetliaco di S.M. il Re il paese è tutto imbandierato.

Suonò al mattino, al mezzodì, e la sera il campanone del castello.

Tutti gli allunni delle scuole elementari dopo appropriate parole loro rivolte dal signor direttore Bosello, bene incolonnati ogni scuola con la propria bandiera cantando si portarono alle falde del Glemina ove ebbe luogo la festa degli alberi.

Si piantarono parecchie decine di bei pini fra una festività gioiosa e simpatica oltremodo.

Di poi sfilata di nuovo per il paese o scioglimento al piazzale scolastico. Così le scuole festeggiarono la fausta ricorrenza odierna.

Da FELETTO UMBERTO

L'apertura della Scuola di Disegno

Al 16 andante si riaprirà questa Scuola di disegno che ha fissato in lire 20 la tassa di iscrizione.

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la Sede Municipale dalle 9 alle 12, e dalle 14 alle 21.

E' stato stabilito di procedere alla promiazione degli allunni del decorso anno scolastico subito dopo l'apertura della Scuola. Molti e non facili ostacoli ha dovuto superare la Amministrazione Comunale e le Cooperative locale per ridare ancora al nostro paese questa Scuola di Disegno a cui si aggiunge nuovo materiale scolastico per infonderler un maggior sviluppo ed un più perfetto svolgimento didattico. Ci duole però rilevare — ma lo crediamo opportuno — come negli altri Enti locali e quelli della vostra città contribuirono al suo finanziamento come si sperava e si aveva fatto cenno su queste colonne.

In seguito ci è dato ancora sperare che qualche contributo pur venga a darle maggior vita. La Direzione è sempre affidata al prof. Virginio Bertolini, la cui valentia la abbiamo più volte conosciuta attraverso l'esito degli esami.

Torna utile raccomandare alla classe operaia un numeroso ed assiduo in torvento perchè ben sappiamo come senta oggidì il bisogno d'accoppiare al lavoro pratico la teoria ed a questo ed a quella le altre nozioni a compietamento della loro coltura.

Da CASARSA DELLA DELIZIA

Recita di beneficenza

Ci scrivono in data 10: — Ieri sera sotto il patrocinio del locale Fascio, ebbe luogo al Cinema Italia, gentilmente concesso, una recita a beneficio dell'erigendo monumento ai Caduti di Casarsa.

La brava compagnia Paluello rappresentò il bellissimo lavoro di Nicodemo «L'Alba, il giorno e la notte», ed in ultimo dal cav. Paluello venne declamato il «Giuramento di Mazzini» preceduto da un discorsetto d'occasione, inneggiante alla vittoria fascista.

Il pubblico che gremiva la sala applaudì ai bravi artisti e la bella serata ebbe termine fra i commenti più lusinghieri per la bella iniziativa del locale Fascio.

Anche l'incasso fu superiore ad ogni aspettativa, tantochè pagate le spese vive e la parte spettante alla compagnia, vennero consegnate al Cassiere del Comitato pro-Monumento lire 316 nette.

Da FORGARIA

Cinismo....

Ci scrivono 11. — Cinismo... dimostrò la Amministrazione comunale di Forgaria [illegible] inviare un telegramma a S.E. Mussolini.

Certi fatti e lo svolgimento di certe opere non si possono cancellare con un telegramma stillato per opera di chi non ha servito per nulla la Patria.

Non temete, i fascisti non vi faranno ingoiare l'olio di ricino benchè per i vostri corpi detto purgante sarebbe troppo blando.

Ci vorrebbe per voi giolappa e di quella che toglie la resina delle budella imbrattate dai colori politici reazionari.

E' ben vero che fifa fa 90.

Da AMPEZZO

Nuovo insegnante

Siamo informati che il signor Caldotti Fausto è stato definitivamente nominato maestro presso queste scuole elementari.

Al novello insegnante che inizia la sua carriera con fermi propositi, inviamo i nostri più cordiali auguri.

Da VILLA VICENTINA

Grande rassegna della razza pezzata rossa

Ci scrivono, 11 sera:

Non si poteva trovare un ambiente più vasto e più comodo di questa magnifica Villa Vicentina, che è uno dei tenimenti della Bassa friulana più famosi per la modernità delle sue colture e per la signorile ospitalità. Nei vasti viali del parco, tra la Villa e le cascine, vennero presentati cinquecento campioni della razza pezzata rossa di questa zona solatia e ferace del Friuli, una delle più belle e feconde non pure della nostra regione, ma di tutto il Regno alla quale è aperto un ricco avvenire dai suoi agricoltori ed allevatori intelligenti e coraggiosi e dai suoi contadini operosi e capaci.

Il convegno bovino, che l'ispettore del Ministero comm. Belotti ha giustamente detto il più importante avvenimento del genere, nelle nuove provincie, è stato promosso dal forte gruppo di proprietari della Bassa, che hanno a capo il dott. cav. Gino Cosolo ed è stato appoggiato dalla Giunta provvisoria provinciale, attraverso l'opera abile, ezlante del dottor Adrighetti, veterinario provinciale.

Vennero gli allevatori da ogni parte della provincia. Ecco alcuni nomi: Ciardi cav. Alessandro, Rodolfo Bruner, di Colloredo Mels co. Viscardo, Pinzani cav. Attilio, Di Biasio Antonio, dott. Micheli di Campolongo, B. Franzot, I. Zuttioni, Gregoratti sindaco di Chiopris, cav. Pirro Hagenauer, Famea Aristide, cav. Tommasini Ettore, dott. Anversa, Candussi Francesco, dott. cav. Gino Cosolo, Isidoro Dorigo, Dorino Fillah, dott. Cortani, dott. Steiner, G. B. Franzot, Luigi Chiozza, Pietro Chiozza, V. Basutti, dott. Gallerani, Giov. Marchesini, Arturo Bazzan, Augusto Bosma, Ing. Paolettig.

Vennero più tardi i signori Carlo di Palmanova, Morandini di Trivignano, co. comm. Francesco Tullio, Gerometta, dott. Tonizzo, Gino Calligaris ed altri. Era presente anche il Direttore del nostro giornale.

La Giuria era composta dai signori: Francesco Candussi — cav. Tommasini — Ing. Paolettig — Aristide Famea — cav. Pirro Hagenauer — Gino Calligaris — dott. Andriani — dott. Venturi — dott. Zuttioni — co. Cesare di Colloredo Mels — co. Vicario di Colloredo Mels — co. Gian Lauro Mainardis — cav. Moreni De Rossi — Teobaldo Follini — dott. Tullio Zandonà — dott. G. B. Colesan.

Essa si accinse un po' tardi al lavoro che terminò soltanto verso le tre del pomeriggio. Daremo martedì i nomi dei premiati.

IL BANCHETTO E I DISCORSI

Dopo la consegna dei premi che salivano alla somma di lire 15 mila lire ebbe luogo il banchetto in una sala della Villa, servito dal proprietario del Ristorante Manin di Udine.

A nome del chiarissimo cav. Pascoli, presidente della giunta provinciale provvisoria, il prof. Venezia porse i ringraziamenti ai promotori della Rassegna e a quanti hanno voluto e saputo renderne così brillante l'esito. La Rassegna, egli ha detto, mostrò quanto fu fatto per l'allevamento bovino e per la ricostituzione delle nostre stalle. A questo proposito ricordò l'aiuto di consiglio degli udinesi (si grida: Viva Udine!). Fa appello a tutte le buone volontà ed alza il bicchiere alla patria italiana. (Vivi applausi — Voci: Viva la Patria del Friuli! Altre voci: Viva «Il Giornale di Udine!).

Prende la parola fra la generale attenzione, il dott. Cosolo. Rileva con fondato compiacimento l'esito brillante della mostra, e dice che essa fu opera di tenace volontà degli allevatori della Bassa, con l'apprezzata cooperazione degli udinesi. La Rassegna è il principio dell'attività nuova; è, si può dire, una grande vittoria, se si pensa che dall'invasione del 1917 vennero distrutte quasi completamente le nostre stalle. Ora bisogna continuare con energia. Presto e quanto più presto tanto meglio avremo la nuova legislazione: la accoglieremo col cuore aperto. Essa ci apporterà grandi benefici; perocchè, mentre la passata legislazione era basata sull'imposizione, la nuova, la nostra, l'italiana lascia libere e si affida alle iniziative private (applausi). Ecco perchè dicevo che ora sono richiesti maggiori sforzi. Ma noi vi siamo preparati. Abbiamo costituito una società di allevatori per la selezione del bestiame, per curare l'allevamento per acclimatare la razza migliore.

I mezzi pecuniari? Li troveremo, siamo in grado di trovarli. Quello che occorre è la volontà. Gli allevatori non dovrebbero fare troppo fidanza sui sussidi dello Stato e degli enti locali, ma sulle proprie forze principalmente. Bisogna perciò fare un'intensa propaganda per creare una coscienza zootecnica in tutti i piccoli allevatori. Con le nuove leggi, che avremo presto, si possono fare cose mirabili. Cita l'esempio del Cremasco. Parla della razza romagnola splendida per tipo uniforme.

Conclude dicendo: dobbiamo avere completa fiducia nell'avvenire economico della piccola patria ora che siamo restituiti alla grande, ora che possiamo gridare con animo vibrante di amore: Viva il Re! Viva la Patria! (Applausi vivissimi prolungati accolgono le ultime parole del discorso che fu spesso sottolineato da approvazioni).

Il dottor Aldrighetti, veterinario provinciale parla dell'opera della autorità e ne rileva i risultati, affermando che si deve perseverare nel metodo finora seguito.

Micheli, con impeto giovanile, dopo aver esaltato il successo di questo convegno che segna una data memorabile per la nostra agricoltura, saluta i rappresentanti di Udine (vivi generali applausi) e brinda all'unione delle due provincie del Friuli (vivissimi prolungati applausi).

Parla, ascoltato attentamente, il comm. Belotti ispettore del Ministero che termina brindando al Re. (Vivissimi applausi).

Ultimo si alza, accolto con la più affettuosa simpatia, il signor Rodolfo Bruner, appassionato famoso allevatore, che ebbe tanta parte in codesta impresa. Egli dice di aver preso, da 30 anni, vivissima parte allo sviluppo zootecnico di questo Friuli (grida: Viva Bruner!). per la cui redenzione ha dato la vita suo figlio (fragorosi applausi). Ringrazia il cav. Alessandro Ciardi, direttore dell'Azienda, che ha voluto fare agli allevatori una così splendida accoglienza. Soggiunge con voce commossa: Non ho più dubbi sull'avvenire. Vedo che dentro di me non lascio più il vuoto. Vedo i giovani che si mettono al lavoro; ai giovani, che sono il nostro più caro pensiero, levo il bicchiere e grido: Viva l'Italia! Viva il Re! (Lunghi applausi).

Il convegno si sciolse tra le più cordiali attestazioni di riconoscenza al cav. Alessandro Ciardi che davvero lo meritava e con l'augurio e la promessa di rinnovare queste adunate feconde dei più utili insegnamenti.

Da GRADISCA

Ancora sui danni di guerra

Ci scrivono 11 — Nel numero di ieri vi ho fatto una breve descrizione intorno a quelle persone di dubbia fama che si sono assunti il compito di estendere denuncie per danni di guerra con condizione di ricevere oltre che un lauto compenso anche una percentuale sui concordati omologati.

E qui i scribacchini chiamiamoli così hanno di motu proprio alimentato i prezzi da quelli che il danneggiato aveva realmente intenzione mandandoli alla commissione per poi fargli anche tirare addosso una condanna di perdita diritto al risarcimento danni di guerra.

La commissione giustamente ha condannato diverse persone ma purtroppo si è tenuta strettamente alla legge e con la legge ha colpito indistintamente senza prendere in rifles so le circostanze che militavano a favore del danneggiato.

Non tutti i casi meritavano una punizione e forse in quei casi dove si doveva punire non si è punito, ma si è venuti a trattazione per la astuzia del danneggiato: mentre per la sincerità di qualche povera esperta contadina la quale ha dichiarato che la sua intenzione non era per modo di dire di fare cenno di venticinquemila ma bensì soltanto di quindicimila e che portata da uno di questi scribacchini di nome S. questi la indusse a chiedere venticinquemila cioè diecimila in più di quello che era il suo danno, sostenendo che con questo Governo si doveva domandare molto di più per ricevere il proprio.

La povera vecchia che stupidamente ha fatto davanti alla commissione questa dichiarazione poichè ci teneva a dire la verità e niente altro che la verità, come la legge lo vuole è stata condannata

La commissione in questo caso non doveva punire quella vecchia ma doveva fare ad essa una trattazione equa a deferire lo incartamento alla procura del Re per un procedimento contro quell'individuo che la ha in certo modo costretta ad aumentare di diecimila lire il danno da essa sofferto.

Abbiamo detto sopra che i furbi non si sono lasciati gabbare così facilmente e qui abbiamo sott'occhio un concordato di un danno superiore a lire 10.000 e che il danneggiato aveva chiesto lo indenizzo di lire 20.000— e risultò che gli animali bovini denunciati erano venduti liquidando al danneggiato lire 8000. Come in questo caso, così si avrebbe potuto agire anche nei casi dove mancava la malafede della danneggiata e che questa malafede faccia risaltare nella sentenza che esisteva invece nella persona che aveva compilata la denuncia.

Un riesame di due o tre di queste cause sarà doveroso ed altamente umanitario.

Una punizione a questi individui sarà pure un esempio fra tutti quelli che cercano di defraudare il Governo.

Per il natalizio del Re

Oggi su tutte le case sventola il tricolore in segno di giubilo per il natalizio di S. M. il Re.

Il sindaco cav. Marizza ha lanciato un appello patriottico alla cittadinanza in questi sensi.

La serata cinematografica patriottica a favore delle Vedove e Orfani di guerra è stata rimandata a lunedì.

Da ARTEGNA

Il Castellani espulso da Comitato Pro Monumento

Ci scrivono 11: — Mercoledì sera il Comitato pro erigendo Monumento si è radunato nella sala municipale per prendere in esame l'ordine del giorno presentato dall'Associazione ex combattenti, il quale proponeva la espulsione del membro Virginio Castellani in seguito all'atto indisciplinato, compiuto dal Castellani stesso, nel voler impiegare i denari raccolti per la costruzione d'una casa di ricovero anzichè pel Monumento. La seduta fu animatissima. Il Castellani cerca di difendersi dicendo che egli ha riunito le vedove di guerra per far solamente una proposta e non una imposizione.

Ma i membri ex combattenti Licinio Ermacora e Adami Sebastiano insorgono rinfacciano al Castellani il suo meschino attentato e propongono al Presidente che venga posto ai voti l'ordine del giorno. Il Presidente esorta alla pacificazione ed a chiudere lo incidente. I due ex combattenti insistono di nuovo. A questo punto il Castellani abbandona la sala. Si passa quindi ai voti per alzata di mano. La maggioranza da voto contrario al Castellani il quale perciò viene espulso dal Comitato.

Questo serva di norma all'ex-chierico che cerca ancora di spadroneggiare su tutto e su tutti e di intralciare, lavorando sott'acqua, le opere che il popolo vuole condurre a termine per il decoro del proprio paese e serva nel medesimo tempo d'insegnamento a tutta la massa di coloro che obbediscono ciecamente ed inconsciamente agli ordini d'un esaltato a mettere la discordia.

Un importante compito dei fasci locali

per il risanamento della regione

—Ci scrivono 10: — L'opera delle giovani e vigorose energie, che costituiscono il Fascio locale, non è terminata.

Sulla azione manifestatasi mediante la mobilitazione e le opere successive per liberare l'Italia e la monarchia da quelle che con felice espressione furono definite «incrostazioni parassitarie deve seguire un lavoro di altro genere ma non meno faticoso e utile al paese: di eliminazione di abusi perpetuati grazie alla deficenza e all'abbandono delle varie autorità statali, lavoro di svecchiamento di organi inoperosi per mancanza di energia e di buon volere da parte dei funzionari competenti: lavoro collaborazione per la introduzione di economie nel bilancio dello Stato e degli enti locali, segnalando spese improduttive da togliere, uffici inutili da sopprimere

A differenza dei tempi passati l'energia e i tagli chirurgici, che si cercava di evitare per non incorrere odio oggi destano simpatia e consensi nel pubblico arcistufo di chiacchiere, e pertanto augurare al fascio un'attività severa e vigilante per il discioglimento dei pubblici servizi non significa creare ad esso imbarazzi e contrasti.

—o—

Cominciamo dalle «pensioni di guerra»

Il tributo più santo di ricompensa e affetto da parte della nazione per quanto hanno sacrificato l'incolumità personale o la salute sull'altare della Patria, grazie alla depressione morale favorita dal Nittismo corruttore ha assunto in taluni casi un significato grottesco e immorale, in quanto suona plauso e omaggio alla triste genia degli autolesionisti e degli infingardi

Quanti hanno partecipato alla guerra sanno che, come ci furono gli eroi così — più o meno a seconda delle varie regioni d'Italia — non mancarono gli autolesionisti, non solo alle mani o ai piedi, ma agli occhi (sperando di non compromettere la vista)) agli orecchi promovendo le otiti ecc..

Se noi esaminiamo con attenzione, constatiamo che tutti i mutilati hanno la loro brava pensione compresi quindi gli autolesionisti!

E' possibile che ciò debba durare? che l'Italia debba soccorrere le vittime gloriose della guerra e quelli che l'hanno sabotata, sottraendosi al loro dovere verso la Patria?

Vengono poi corrisposte pensioni per infermità o per incidenti non derivanti da causa di guerra, per il solo fatto che l'ammalato o il contuso, allora, vestiva la uniforme o la divisa militare, essendosi magari tenuto sempre imboscato nelle retrovie.

Anche queste pensioni debbono essere spazzate via inesorabilmente.

Ho udito sussurare casi che rientrano nelle categorie sopra accennate, e sarà facile al Fascio — opportunamente aiutato dalla Federazione dei combattenti friulani — il raccogliere nomi e circostanze, trasmettendo una precisa memoria a chi di dovere.

L'ufficio pensioni di Udine pure deve sapere molte cose e potrà prendere l'iniziativa per molte eliminazioni.

Una distorsione passeggiando in zona di guerra la sera con amici, non può dar luogo ragionevolmente a pensione.

Del pari può darsi che commissioni dell'arte in base a documenti erronei di autorità Comunali, ritengano degno di pensione qualche prigioniero in Austria (magari volontario) mentre il malessere potrebbe derivare da alcoolismo invetrato.

L'opera di critica sarà agevolata da un esame della cartella della mutilazione. Trattandosi di una ferita alla faccia al collo, al petto non occorrerà indugiarsi certamente a casi di autolesionismo, senza per questo intendere naturalmente di affermare che quanti hanno mutilate parti vitali siano per questo autolesionisti giacchè è bene e anzi indispensabile guardarsi dalle esagerazioni.

—o—

Vorrei passare ad altri argomenti ma non voglio per oggi dilungarmi, mentre l'argomento per la gravità e delicatezza è degno di discussione evitando naturalmente le personalità nella stampa locale.

filofascista

Cronaca Sportiva

UDINE - JUVENTUS

Oggi alle ore 14.30 sul campo di via Mentana la nostra squadra si incontrerà con la «Juventus» di Torino.

La Commissione tecnica dell'A. S. V. ha dovuto nuovamente rimaneggiare la linea degli avanti e ciò in seguito alla forzata assenza di Minighini. Questa perciò dovrebbe scendere in campo nella seguente formazione: Semintendi, Melchior, Miconi, Bellotto e Gerace.

Avvisi Economici

Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— Più L. 0.10 p. volta per tassa govern.

CERCASI GIOVANE già libero servizio militare quale palafreniere cameriere presso Ufficiale scapolo residente Pordenone. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Silenzi fermo Posta Udine.

OCCASIONE SI VENDE una Fornace modernissima di molto reddito a prezzo convenientissimo. Si accorda agevolazioni per il pagamento. Informazioni, Via Alfonso Morgante, spaccio Tabacchi, Tarcento.

VIVAI DORIGO dott. Domenico Manzano. Disponibili circa 500.000 viti innestate in gran parte di varietà nostrani sui più pregiati portainnesti. Viti selvatiche; talee da innesto. Chiedere listino.

A PREZZI RIDOTTISSIMI. Camere da etto — mobili d'ufficio — mobili laccati da cucina — mobili isolati. — Angelo Ferrario, Via Teobaldo Ciconi 2 (Interno magazzino Leskovic). Udine.

ASSICURAZIONE INCENDIO, Infortuni, Vetri, responsabilità civile, Bestiame, Grandine, ricerca Udine e provincia condizioni ottime subagenti e produttori attivissimi con referenze. Scrivere Subalpina Portanuova 1. Udine.

VENDESI in Palmanova vasto fabbricato posizione centrale — Rivolgersi Loi Enrico — Via Giovanni d'Udine 1 - Udine.

VENDO RIMANENZA IMPERMEABILI veramente Impermeabili L. 30-32 cadauno. Affittasi pure 2 camere ammobigliate con riscaldamento Benedetto Cairoli 7 Udine.

CAUSA PARTENZA vendo subito villino con rimessa giardino, corte, orto 85.000 Km. 4 fuori Udine. — Trattative Caffè Giovanni d'Udine - Udine

VENDESI O AFFITTASI fornace di calce con cave di pietra, annessa casa, stalla e campagne in Medea. Rivolgersi Bertos Fabio, Cormons, Vicolo Fornace.

UFFICIO COMMERCIALE cerca perfetta corrispondente dattilografa, serie referenze. Indicare pretese. Offerte 6445 presso Amm. Giornale.

CEDESI IN UDINE vecchia accreditata Agenzia generale di Assicurazioni Incendi. Portafoglio 80 mila. Scrivere: Amministrazione Giornale Numero 6444.

CRONACA CITTADINA

Il genetliaco del Re
A UDINE
La rivista militare

Ieri mattina alle ore 11 in piazza Umberto I ha avuto luogo la rivista militare passata dal generale Berardi alle truppe del Presidio.

La città era imbandierata per la ricorrenza e la mattinata piena di sole

Molto per tempo le truppe avevano lasciato le caserme dirigendosi sul posto accompagnate dalle fanfare.

Autorità cittadini bandiere e rappresentanze avevano preso posto sulla gradinata del Ginnasio Liceo.

Abbiamo notato il prefetto comm. Cian, il sindaco di Udine gr. uf. Spezzotti. S.E. l'arcivescovo mons. Rossi il Questore comm. Vescovi, l'assessore sig. Marcovich, il sen. Morpurgo, l'avv. Candolini l'on. Fantoni l'on Biavaschi, la sig.ra Valentinis per le Madri e Vedove nonchè le bandiere e rappresentanze dei mutilati combattenti Reduci delle Patrie battaglie ex Alpini, Istituto Tecnico, Ginnasio-Liceo Scuole Tecniche, Normali Elementari ed altre ancora.

Non ostante la giornata di lavoro molta folla è intervenuta.

Quando accompagnato dal seguito il generale Berardi entra nella piazza squilla l'attenti e una musica intuona la marcia Reale salutata da grandi applausi.

Le truppe schierate lungo la periferia del giardino presentano le armi.

Il generale le passa in rivista e quindi va a mettersi sotto la gradinata davanti alle autorità.

Mentre i reparti si dispongono per sfilare in parata le musihe suonano inni patriottici e «Giovinezza».

Si inizia quindi la sfilata che ci offre uno spettacolo magnifico per l'ordine perfetto con cui si svolge.

La folla saluta con scroscianti applausi il passaggio delle bandiere lacere gloriose e rinnova il suo plauso agli ufficiali decorati e alle giovani reclute che già marciano come vecchi soldati.

Le compagnie sfilano con plotoni affiancati. Al passaggio dell'intero Batt Feltre la folla è presa da grande ammirazione e saluta calorosamente le meravigliose reclute.

E l'applauso si ripete con insistenza quando passano i fanti del «Savoia» i cavallegeri del «Monferrato» gli artiglieri da Montagna, le regie guardie i carabinieri e leguardie di finanza e quando avanzano quasi minacciose o imponenti le autoblindate che salutano volgendo verso il generale le torri armate di mitragliatrici.

Sfilano anche numerose squadre di camicie nere e di camicie azzurre e per ultimo il magnifico reggimento del 5. Artiglieria con le belle autobatterie e gli artiglieri montati su autocarri.

Alle ore 11,45 la rivista è finita e il generale lascia la piazza salutato dal la marcia Reale.

La folla abbandona lentamente il Giardino e le truppe rientrano.

In Duomo, un'ora prima della rivista, ha avuto luogo la messa solenne ed è stato cantato il «Te Deum» in onore del Sovrano.

Vi hanno partecipato tutte le autorità civili e militari.

Iei sera le facciate degli edifici militari erano sfarzosamente illuminate.

Sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame

Lista delle oblazioni raccolte dal
Somma precedente L. 25178,10
Lista delle obbligazioni raccolte dal fascista Fagarazzi a pro della famiglia del povero fascista Edgardo Beltrame:

Coorte Prealpina a mani del signor Gino Barnaba	L.	1000.—
Tenente Rocca	»	20.—
Fagarazzi G. M.	»	5.—
onor. Francesco Giunta	»	50.—
Heiland Italo	»	50.—
Godina Giuseppe	»	20.—
Fascio di Mira	»	20.—
Tenente Fortuna Oreste	»	20.—
N. N.	»	10.—
N. N.	»	5.—
Tenente Bruder	»	5.—
Govetosa Giuseppe	»	10.—
Guerra Giuseppe	»	5.—
Mantovani Luigi	»	2.—
N. N.	»	2.—
N. N.	»	10.—
N. N.	»	5.—
Bonanni Enrico	»	5.—
Caffè Contarena	»	200.—
Linussa Eugenio	»	10.—
Popolazione di Castions di Strada deplorando l' esecrato eccidio con fede più che mai italiana versa residuo sottoscrizione pro corona a beneficio della famiglia	L.	75.—
Tenente Carmelita	»	5.—
Maresciallo Pellegrini	»	5.—
Ricavato vendita cartoline ritratto Edgardo Beltrame	»	457.70
Giuseppe Wernitznig	»	15.—
Pietro Wernitznig	»	5.—
Franco Caratti	»	10.—
Remo Leonarduzzi	»	5.—
Bressano Ernesto	»	5.—
Felice Pessa	»	2.—
Fus Ettore	»	5.—
Bruno Bearzi	»	10.—
cav. Silvio Moro	»	10.—
Soc. Veneta Direz. Udine	»	100.—
Giorgio Chiussi	»	5.—
Ditta L. Travagini	»	10.—
Colonnello Pastore	»	10.—
Capitano Rossetti	»	5.—
Ditta Muzzati e Magistris	»	300.—
Santi Enrico	»	100.—
R. R. C. C. di Udine	»	80.—
Colussi Guglielmo	»	100.—
Di Bernardo Giovanni	»	1.—
Artuso Luigi ed Erminio	»	20.—
Rossi Tita e Silvio Osoppo	»	20.—
Pidomi cav. Giuseppe	»	100.—
Bazzi Antonio Com. Coorte	»	30.—

Simpatizzanti e fascisti di Bertiolo come segue:

Fabris Guglielmo di Francesco L. 5 Schiavetto dott. Amedeo lire 5 — Collavin Girolamo di Giovanni lire 5 — Opradolce Ugo di Gio. Batta L. 2 — Tolazzi Elci di Andrea lire 2. — Iacuzzi Pietro di Luigi lire 5 — Filipponi Lino di Antonio lire 5 — Mantoani Giuseppe di Luigi lire 2 — Collavini Celeste fu Ferdinando lire 2 Guatto Luigi fu Pietro lire 1 — Bulfoni Remigio fu Luigi L.2 — Paroni Antonio fu Valentino lire 2 — Cantoni Gio Batta L. 2 — Luppi Arturo L. 2 Bulfoni Antonio fu Luigi L.3 — Collavini Antonio fu Giovanni L. 2 — Grosso Domenico fu Giacomo lire 1 Mantoani Ugolino di Vincenzo L. 5 — Cattaruzzi Lodovico fu Antonio lire 5 N.N. lire 5. — Benedetti Luigi fu Enrico lire 5 — D'Orlando Giuseppe lire 1 — Lotti Carlo fu Giuseppe lire [illegible] Del Negro Giacomo lire 0.50 — Comuzzi Giovanni di Beltrame lire 1 — Anna Linda Della Savia lie 5. — Fratelli Rossi lire 4. — Masolini Osvaldo di Gio Batta lire 1.— Colavizza Teresa lire 5. — Fratelli Zabai 3 Grosso Osvaldo di Gio .Batta L. 1 — Pascoli Giacomo fu Domenico lire 5 Viscardis Pietro lire 1. — Ciani Giacinto lire 1 — Zanuttini Santina L.1 Lotti Gio Batta di Elisa L. 2. — Ciani Silvio di Giacinto lire 2 .— Famiglia Fabris Francesco lire 3 — Turri Gio. Batta lire 5. — Totale lire 111.—
Batta lire 5 — Totale lire 111.50 —
Totale generale 28234.30.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso il «Giornale di Udine».

DOPO UNA SMENTITA

La «Patria del Friuli» rispondendo alla smentita da noi ieri stampata circa l'istruttoria in corso per la uccisione del fascista Edgardo Beltrame, dichiara «di prendere atto di quanto afferma il «Giornale di Udine» che cioè lo stesso giudice istruttore smentisce in modo assoluto le basse insinuazioni della «Patria» e confessa candidamente di essere dolente che nella cronaca da essa pubblicata si siano potute vedere basse insinuazioni.

Aggiunge che non fu nelle sue intenzioni!

Lo crediamo bene, ma quando c'è di mezzo un morto e si tratta di conflitti che non sono stati provocati nè dal morto nè dai suoi compagni, bisogna andar molto cauti nel riferire le notizie tendenziose sui calibri delle armi sulle distanze ecc. e più cauti ancora el cavare illazioni che vengono da certe fonti ancora oscure che la autorità farebbe bene a rintracciare

Salvochè la «Patria» non abbia la fortuna del «Gazzettino» il quale si era affrettato a copiare la notizia per giungere in tempo a smentirla.

Servizio postale della Bassa Friulana

Riceviamo ; — La risposta all'articolo comparso oggi su codesto pregiato giornale relativamete al servizio postale della Bassa Friulana è già stata data agli interessati a mezzo del l'odierno n. 267 de la «Patria del Friuli» sul quale è stato ieri pubblicato il reclamo di cui sopra è cenno.

Si aggiunge che la posta per Muzzana non parte da Udine alle ore 12,51 per i motivi già esposti e quindi non può proseguire fino a Venezia col 1659. L'ufficio di Udine ferrovia avvia gli effetti postali per tale località al mattino co treni 4351 3552 e Venezia da corso agli effetti per Muzzana nel proprio dispaccio diretto con treno 1650 ha pure corso un dispaccio formato dall'ambulante Bologna Venezia.

volesse portare quanto precede a conoscenza dei reclamanti

Le sarei grato signor Direttore se

Ringrazio con osservanza.

Per il Dirett. Princip. di Spilimbergo

Finchè non si provvederà a migliorare il servizio lungo questa linea, continueremo a protestare.

Siamo informati che proprio ieri il nosto giornale non è arivato a Palmanova col primo treno, come doveva giungere. Certamente il pacco avrà proseguito per Cervignano. Alle ore 17 non era ancora giunto di ritorno.

Come si inaugurano i nuovi locali

Con un larghissimo concorso di affezionati frequentatori ha avuto luogo iersera l'inaugurazione del salone interno della «Campana d'Oro», condotta dal sig. Leo Biondi.

Il nuovo salone era artisticamente arredato.

Dopo applaudite parole del Sig. Mattiussi i presenti intonarono i bellissimi inni della Patria accolti pure da fragorosi applausi.

L'entusiasmo si compendiò nel canto di «Giovinezza» e la cara cerimonia ebbe fine coll'inneggiare al governo fascista e fra le grida di «Viva l'Italia».

I partecipanti alla inaugurazione del nuovo locale ha raccolto L. 121.30 a favore della Famiglia Beltrame.

Nozze auspicate

Ieri lo esimio consigliere comunale signor Menchini, funzionante da ufficiale di Stato civile uni in matrimono la gentile signorina Rossi Angelina con l'egregio signor Gino Patrocino impiegato presso la stimata ditta De Paoli di Udine.

Testimoni alla firma furono per lo sposo il signor Quargnolo Ferruccio per la sposa la di lui consorte Lucia.

Profusione di regali e di fiori cordialità schietta e simpatica durante il tradizionale simposio.

Gli sposi partirono per il rituale viaggio di nozze. Auguri

Onorificenza

Con vivo piacere abbiamo appreso che il capo ufficio delle Poste signor Domenico Pesavento attuale direttore delle Poste di Ferrovia è stato nominato da S.M. il Re dietro parere del ministro delle Poste e Telegrafi Cavaliere della Corona d'Italia.

Auguri vivissimi all'amico Meni.

In onore dei marinai

Offerte pervenute al Comitato delle signore per il compimento della Chiesa di Pola in onore dei marinai morti per la italianità dell'Adriatico:

(II Elenco) Hanno versato lire dieci ciascuno i sigg. dott. Mattia Piccoli, ing. Carlo Fachini, Luigi Rova, e lire cinque i sigg. Ada Picecco, Teresa Vuga, Anna Pagani Pietra, Ergenide Birarda, Alfonsina Facini, Maria Coassini, Maria Cucchini, dott. Ugo Montini Zimolo.

Per gli impiegati ex-combattenti disoccupati

Tutti gli impiegati ex combattenti disoccupati, nel loro interesse sono invitati a portarsi nella sede della Associazione Nazionale (Casa del Combattente — Piazzale XXVII luglio) nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dal le 14 alle 18 per ricevere ivi le loro iscrizioni

Lieto evento

La famiglia dell'egregio dott. Volpi Ghirardini dott. Gino direttore del nostro manicomio Provinciale da qualche giorno è rallegrata dal sorriso di un bel maschietto e ieri, giorno di S. Martino nella intimità della famiglia de medici ed impiegati dell'importante istituto nella bella chiesa del lo Stabilimento ebbe luogo il rito battesimale.

Dopo la cerimonia fu servito un rinfresco.

Ai distinti coniugi dott. Volpi pervennero telegrammi d'augurio e di numerosi telegrammi di augurio e di felicitazioni e noi ci associamo sinceramente a tali auguri e a tali felicitazioni.

Beneficenza

Alla società di Patronato per i Ciechi hanno versato per beneficienza la famiglia Ettore Driussi in morte dott. Angelini lire 25. — Sig. Brinis Alessandro in morte signor Moro Alceo L. 25. — Signora Margherita Dormisch ved. Mazzolini L.100. — Sig. Emma Marcotti in morte sig. T.Schiavi L. 25 — signora Emilia Capsoni in morte signora T.Schiavi L. 25 —. La vedova ed i figli anniversario della morte di P. Bisutti. L. 50. —.

Totale L. 250.—

VOCI DEL PUBBLICO
RECLAMO

Riceviamo: —

Preg. Sig. Direttore,

Pregandola vivamente di scusare per lo spazio che le rubo, Le sarei grato della pubblicazione del seguente reclamo che non ha valore sul registro apposito per un barbaro regolamento in vigore:

I viaggiatori che arrivano, da Trieste, alla Stazione di Udine alle ore 21.05 sono obbligati a fare la spola dal Caffè della Stazione al marciapiedi della medesima fino alle ore 1.25 m., momento in cui si aprono (finalmente!) le sale di aspetto in attesa della partenza definitiva che avviene alle ore 2.05 m.

Non sembra una cosa fuori luogo obbligare i viaggiatori a codesto svago ,data la stagione, che si fa rigida ,e il caco-caffè?

Alle mie rimostranze la risposta dell'applicato è stata la seguente;

E' il regolamento! — E siamo stati ben lieti della sua applicazione perchè le sale erano diventate il ripostiglio della feccia e... peggio. (!)

Ora io domando:

Ma le sale non sono a disposizione soltanto di coloro che sono provvisti di regolare biglietto?

E i funzionari delle ferrovie non sono responsabili del contegno dei viaggiatori?

E se, a prescindere da ciò, è il regolamento, perchè non si può rivedere un provvedimento venuto poi e così inopportuno ai bisogni dei viaggiatori?

Ringraziandola vivamente, ossequi.
(Segue la firma)

STATO CIVILE
dal 4 all'11 Novembre 1922

NASCITE

Nati maschi nativi vivi 12, morti 2, esposti 1 — Nate femmine: nate vive n. 20 — Totale nati N. 35.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Palazzo Sebastiano con Nardelli Adelaide Caterina — Ghizzo Basilio agricoltore con Rizzi italia operaia — Conti Ignazio impiegato con Bellotto Dolores impiegata — Poz Giovanni messo comunale con Minotti Felicita Anna casalinga — Sguazzero Ernesto meccanico con Obuel Jolanda casalinga — Saletti Salvatore maresciallo Fanteria con Zamparo Virginia casalinga — Montalbano Luigi orologiaio con Zorzi Giovanna casalinga Galliussi Luigi fabbro meccanico con Chittaro Maria casalinga.

MATRIMONI

Canciani Federico elettricista con Eravin Luigia casalinga — Baldassi Carlo impiegato con Pecile Irma casalinga — Cattarossi Angelo muratore con Cusulini Rosa casalinga — Tuani Onorio operaio di ferriera con Moreale Lucia casalinga — Quendolo Francesco agente di commercio con Del Toso Marcellina commessa — Patroncino Gino agente di commercio con Rossi Angelina sarta — Zilli Libero macellaio con Zoltiero Palmira casalinga.

MORTI

Chiandussi Lucina di Pietro di mesi 8 — Gozzi Giovanni fu Massimiliano pensionato regio di anni 60 — Borgamasco Trento di Luigi di giorni 17 — Ronco Elda di Gio. Batta di Gio. Batta di anni 8 — Cantoni Vittorio Giovanna del fu Domenico casalinga di anni 83 — Gremese Giacomo fu Luigi industriale di anni 57 — Gervasutti Bassi Giovanna fu Antonio casalinga di anni 67 — Rigo Pitoello Maria fu Giuseppe casalinga di anni 35 — Cantarutti Elisabetta fu Francesco casalinga di anni 56 — Ceschia Enea di Paolo di anni 1 — Pittis Gastone di Enrico di mesi 5 — Zaninetto Sigismondo di Lodovico fornaio di anni 53 — Comino Venanzio fu Ferdinando bracciante di anni 71 — Toffoletti Cuzzolin Teresa di Angelo di anni 32 — Poletto Giuseppe di Antonio bracciante di anni 15 — Casetotti Anna fu Giuseppe di anni 65 insegnante — Nasci Ferdinando fu Mauro regio pensionato di anni 80 — Totale morti N. 17 dei quali N. 5 appartenenti ad altri comuni.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
«CIGOLETTE»

E' superfluo dire che anche ieri sera la «Danza delle Libellule» ha ottenuto uno strepitoso successo. Oggi due spettacoli: tanto nel pomeriggio quanto in serata «La danza delle Libellule».

Così, con una danza a oltranzo di cigolettes, la brava compagnia del cav. Pietromarchi lascia la nostra città. E il pubblico — oh il pubblico! — rimarrà in attesa di una nuova compagnia per farne un'altra scorpacciata.

Giovedì prossimo, come è stato annunciato si inaugurerà con l'«Andrea Chenier» la sceltissima stagione d'opera.

I numeri del lotto
ESTRAZIONE DELL'11 NOVEMBRE

BARI	1	86	25	43	46
FIRENZE	46	24	43	63	77
MILANO	86	88	67	50	76
NAPOLI	25	89	57	51	88
PALERMO	89	70	87	5	82
ROMA	21	25	45	7	70
TORINO	25	54	9	79	57
VENEZIA	52	78	68	33	82

MEDIA CAMBI

MILANO, 11. — (Cambio) Francia 145.75 — Svizzera 411 — Londra 100.30 — New York 22.50 — Germania 0.30 — Vienna 0.03 — Belgio 136 — Spagna 341.50 — Praga 71.

Orario ferroviario

LINEA UDINE - TRIESTE

PARTENZE DA UDINE: ore 5.25 — 8.10* — 10.20 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

ARRIVI A UDINE: ore 7 (da Gorizia) — 8.48 — 13.40* — 15.35 — 19.5 — 21.5.

LINEA UDINE - VENEZIA

PARTENZE DA UDINE: ore 2.5 — 6.15 — 7.15 (per Casarsa) — 9.5* — 11.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

ARRIVI A UDINE: ore 4. — 7.24 (da Casarsa) — 8.55 — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 19.6* 23.50.

LINEA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA UDINE: ore 4.15 (Lunedì, Mercoledì, Venerdì) — 5.30 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 1.15 (Mercoledì, Venerdì, Domenica) — 8.43 — 13.55 — 19.35* — 22.40.

* Sospesi la Domenica.

LINEA UDINE - PALMANOVA CERVIGNANO - GRADO

PARTENZE DA UDINE: ore 5.10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.35 — 9.32* 19.7.

* Alla Domenica non parte nè arriva da Grado.

LINEA UDINE S. GIORGIO NOGARO

PARTENZE DA UDINE: ore 6,10 — 12.51 — 19.41.

ARRIVI A UDINE: ore 7.35 — 13.55 — 18.57.

LINEA UDINE - CIVIDALE

PARTENZE DA UDINE: ore 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

ARRIVI A UDINE: ore 7.45 — 11 — 13.45 — 19.

Partenze da Carnia: ore 7.47 — 11 (*) — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.20 — 22.15.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.45 *) — 11.20 — 17.20 *) — 20 **)

Arrivi a Carnia: ore 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50

*) Non si effettua la Domenica.

**) Si effettua solamente la Domenica.

Inoltre da Tolmezzo a Villa Santina farà servizio viaggiatori nei giorni feriali escluse cioè le domeniche, il treno merci 1458 in partenza da Tolmezzo alle ore 11.

Tutti i treni sono in coincidenza con i corrispondenti delle Ferrovie dello Stato.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine (Stazione tram): 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Arrivi a S. Daniele: 8.45 — 12.50 — 16.20 — 19.40.

Partenza da S. Daniele: 7.5 — 11.10, — 14.40 — 18.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»